



## B) *PROCESSUS VERBALIS*

Alle ore 17,30 del giorno 31 agosto 1963 nell'appartamento dell'Em.mo Card. Amleto Giovanni Cicognani, Segretario di Stato e Presidente della Commissione di coordinamento, ha inizio la seduta indetta per tale giorno con lettera della Segreteria Generale del Concilio in data 20 agosto, che dice « l'adunanza avrà un carattere di previa intesa, dovendosene tenere un'altra, in data da fissarsi, poco prima dell'inizio del secondo periodo del Concilio. In questa prima adunanza saranno soprattutto trattate le questioni riguardanti gli argomenti da discutere nel prossimo periodo del Concilio e le modalità degli interventi e delle votazioni conciliari ».

Sono presenti l'Em.mo Card. Amleto Giovanni Cicognani, Presidente della Commissione; l'Em.mo Card. Giacomo Lercaro, Arcivescovo di Bologna; l'Em.mo Card. Giulio Doepfner, Arcivescovo di Monaco e Frisinga; l'Em.mo Card. Carlo Confalonieri, Segretario della S. C. Concistoriale; l'Em.mo Card. Francesco Roberti, Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. (Gli Em.mi Cardinali Lercaro e Roberti sono stati nominati Membri della Commissione di coordinamento dal S. Padre Paolo VI, insieme al Card. Agagianian).

Presenti altresì l'Ecc.mo Mons. Pericle Felici, Segretario Generale del Concilio, e l'Ecc.mo Mons. Casimiro Morcillo, Sottosegretario.

Funge da attuario Mons. Fausto Vallainc.

Fatta la preghiera di rito, l'Em.mo Presidente saluta gli intervenuti; passa quindi ad esaminare gli Ordinamenti del Concilio, osservando che una certa confusione, riscontrata nella prima fase conciliare, è stata causata anche dagli stessi Ordinamenti. Ad esempio il Segretario extra ordinem ha costituito un doppione in concorrenza con la Presidenza; si pensa quindi di sopprimerlo, facendo passare i Membri, che lo componevano, o alla Presidenza o alla Commissione di coordinamento.

Il Santo Padre ha in animo di fare un discorso (la notizia non è ancora ufficiale) in occasione di una udienza alla Curia Romana ed agli organismi del Concilio, forse in data 22 settembre p.v., in preparazione della seconda fase conciliare.

*L'Em.mo Card. Lercaro:* il discorso andrebbe bene in un periodo non tanto vicino al 29 settembre. Papa Giovanni fece un discorso l'11 settembre 1962, per quanto quello programmatico lo tenne il giorno della apertura del Concilio, quindi un po' tardi per dare e far conoscere gli indirizzi del Concilio.

*L'Em.mo Card. Presidente:* il Consiglio di Presidenza sarà composto di 12 Membri: l'Arcivescovo di Toledo ha rassegnato le dimissioni per motivi di



salute; ai nove vanno aggiunti l'Em.mo Card. Siri, l'Em.mo Card. Wyszyński, l'Em.mo Card. Meyer.

Secondo le direttive del S. Padre, spetta al Consiglio di Presidenza far osservare l'*Ordo Concilii*. Mentre un nuovo organismo, composto da tre o quattro Cardinali (scelti dalla Commissione di coordinamento o dalla Presidenza), dovrà dirigere il dibattito.

I Cardinali potrebbero limitarsi negli interventi in Aula, soprattutto se di Curia; e quelli della Presidenza converrebbe che non prendessero la parola.

Come nomi probabili del nuovo organismo, penso che possono essere quelli dei Cardinali Suenens, Doepfner, Lercaro, Liénart, Agagianian, Ruffini, Roberti. Questi dovrebbero essere chiamati delegati dal Consiglio di Presidenza o dalla Commissione di coordinamento.

La Commissione di coordinamento continua il suo lavoro di contatto con le singole commissioni per il coordinamento degli schemi.

L'Em.mo Card. Confalonieri: non vedo quali possano essere i rapporti tra i delegati ed il consiglio di Presidenza. Opportuno sarebbe che i delegati avessero anche il compito di presiedere.

Mons. Morcillo: fare del consiglio di Presidenza un organo consultivo, che dia risposte alle questioni eventualmente formulate dai delegati.

Card. Confalonieri: il consiglio di Presidenza cessi dalle sue funzioni e diventi una consulta.

Card. Presidente: non è conveniente far cessare la Presidenza; si tratta di Cardinali; resta come Presidenza, pur facendo dirigere i lavori ai quattro delegati.

Card. Lercaro: i quattro sono i portavoce del S. Padre.

Card. Roberti: dovrebbero essere scelti dalla Presidenza e funzionare come delegati della Presidenza: non ci sarebbe offesa per i Cardinali che la compongono.

Card. Lercaro: meglio scegliere i quattro dalla Presidenza, come suggerisce l'Em.mo Card. Roberti.

Card. Confalonieri: alcuni della Presidenza sono « invalidi » e non sarebbe facile scegliere tra gli attuali Membri.

Card. Doepfner: togliere la Presidenza.

Card. Confalonieri approva.

Mons. Felici ricorda le esperienze del primo periodo del Concilio; quindi propone che i quattro non siano alle dipendenze o dei delegati della Presidenza; rappresentino il Papa e dirigano i lavori del Concilio come delegati del Papa, che li nomina; si potrebbero perciò chiamare delegati del Papa a



moderare o dirigere le assemblee conciliari: siano dei « Moderatores ». Resta però da risolvere la questione della Presidenza: lasciarla per rispetto ai Cardinali già Membri, ma come?

*Card. Confalonieri*: ad honorem e conservando il posto come era nel primo periodo, anzi sopraelevandolo dietro a quello dei moderatori!

*Card. Presidente*: i Membri della Presidenza conserveranno in Concilio il posto di prima e come competenza avranno quella di decidere le questioni che sorgeranno circa l'interpretazione e l'uso del Regolamento.

*Mons. Felici*: la presidenza effettiva dovrebbe spettare ai quattro delegati. I « munera », che l'« Ordo Concilii » attribuisce ai Membri dell'attuale Presidenza, spetterebbero ora ai quattro delegati del S. Padre.

*Card. Lercaro*: la Presidenza continua il suo lavoro normale: dare e togliere la parola; interpretare il Regolamento. Ai quattro delegati dovrebbe spettare la direzione dei dibattiti conciliari.

*Card. Presidente*: certamente, ai quattro compete, secondo il desiderio del S. Padre, la direzione delle assemblee conciliari.

I Cardinali Confalonieri e Roberti indicano graficamente le sistemazioni in aula della Presidenza e dei quattro delegati.

*Mons. Felici*: i quattro siano chiamati delegati, ed esercitino l'ufficio di « Moderatores concilii »: tale qualifica può anche essere presa a designazione di essi, vale a dire « Delegati seu Moderatores ». Si dovrebbe però ben chiarire il rapporto tra tali delegati e la Presidenza; tra i delegati e la Commissione di Coordinamento.

*Card. Presidente*: alla Commissione di Coordinamento resta la competenza che ha esercitato durante questo periodo di intervallo; alla Presidenza come è stato detto. I quattro delegati restano Membri della Commissione di Coordinamento e potrebbero essere i Cardinali Agagianian, Lercaro, Doepfner e Suenens.

*Mons. Morcillo*: i quattro delegati possono intervenire nelle discussioni?

*Card. Presidente*: possono, come gli altri, ma è bene che si limitino a farlo; come è bene che si limitino i Cardinali, affinché i vescovi abbiano maggior possibilità di intervenire.

*Card. Lercaro* chiede ancora spiegazione sui rapporti tra la Presidenza ed i quattro delegati.

*Mons. Felici*: da quanto detto si potrebbe riassumere designando il consiglio di Presidenza come « tutor legis » ed i quattro delegati o moderatori come « exsecutores legis ».

Sono le ore 18 e 45: la discussione viene considerata chiusa sull'argomento in esame ed il Card. Presidente passa al seguente argomento dell'or-



dine del giorno: la questione dell'ufficio stampa del Concilio. Lo stesso Card. Presidente propone che ci sia un comitato della stampa, che abbia un Presidente, Membri ed un Segretario. Come Presidente propone Mons. O'Connor e come Membri i rappresentanti dei vari episcopati. A Segretario è designato Mons. Vallainc.

Viene approvata la proposta.

*Card. Presidente* propone di nominare, come « *auditores tantum* », alcuni laici, particolarmente qualificati nel campo cattolico internazionale.

*Mons. Felici*: il S. Padre ha già pensato ad alcune persone ed ha un elenco di 10 nominativi.

*Card. Doepfner*: sarebbe bene chiamare alcuni laici a far parte del gruppo dei periti.

*Mons. Felici*: i periti sono già troppo numerosi e le richieste di nomine continuano a giungere, anche perché per alcuni è un buon pretesto per stare a Roma. Sembra perciò opportuno non procedere ad ulteriori nomine, salvo casi di particolare importanza.

*Card. Roberti* chiede se i periti privati dei Vescovi possono entrare in aula su richiesta dei Vescovi.

*Mons. Felici*: non potrebbero; la Segreteria Generale permetterà di assistere qualche volta a coloro che lo richiederanno. Il S. Padre ha infatti concesso al Segretario Generale un potere discrezionale di ammettere di tanto in tanto delle persone alle Congregazioni Generali.

Viene proposto e unanimemente concordato di ritoccare lievemente il Regolamento e se ne dà l'incarico al Card. Roberti.

*Card. Confalonieri* propone che in « *actu concilii* » i Vescovi abbiano la mozzetta e la mantelletta, perché sono legislatori come quando sono in diocesi.

La proposta viene accolta.

*Card. Presidente* passa alla questione dei temi da trattare in Concilio, dicendo che secondo l'elenco stabilito dalla Commissione di Coordinamento il primo schema da esaminare sarebbe quello « *De divina Revelatione* ». Questo schema sembra più chiaro e più concreto del precedente, ma più deficiente.

*Card. Doepfner*: sarebbe meglio tralasciare di trattare questo schema nel prossimo periodo del Concilio: non è maturo. Si potrebbe incominciare con lo schema « *De Ecclesia* ».

*Card. Lercaro*: il « *De Ecclesia* » è il tema centrale del Vaticano II ed è fondamentale anche per molti altri schemi, per es. sui Vescovi, sui Religiosi



ecc. Se si incomincia con il « De Ecclesia » e si viene meno a condurlo a termine, il Concilio può considerarsi fallito. Quindi è bene che con impegno si tratti subito lo schema « De Ecclesia ».

Concorda il Card. Confalonieri. Ed il Card. Roberti suggerisce di dare un'armonia logica a tutta la discussione sulla schema « De Ecclesia ».

*Mons. Felici* fa presente che c'è molta aspettativa per lo schema « De divina Revelatione » e non si deve dare l'impressione che abbia vinto una corrente di pensiero su altre in fatto di dottrina sulla Tradizione e, peggio, che il Concilio non sappia trovare un accordo.

Quindi, come minimo, bisognerebbe far preparare dalla Commissione teologica una sintesi di tutte le osservazioni pervenute e distribuirla ai Padri conciliari, perché vedano e sappiano le difficoltà inerenti allo schema e le varie soluzioni prospettate.

Dopo la discussione si concorda che l'ordine di discussione degli schemi nel secondo periodo del Concilio sarà il seguente:

1. De Ecclesia.
2. De Beata Maria Virgine, matre Ecclesiae.
3. De Episcopis.
4. De Laicis.
5. De Oecumenismo.

*Mons. Felici* propone che il giorno 29 settembre abbia come ordine cronologico il seguente: Messa dello Spirito Santo; Professione di fede da parte dei Padri che intervengono per la prima volta; Discorso del S. Padre.

Non vengono sollevate difficoltà.

Viene stabilito che la vacanza settimanale sia il sabato invece del giovedì.

Per la frequenza al bar si decide che l'apertura sia alle ore 11 e vi si distribuiscano soltanto caffè e bibite, esclusi gli alcoolici.

Stabilito il divieto di fumare nel bar.

La seduta, fatta la preghiera di rito, viene tolta alle ore 20.

31 agosto 1963.